

→ **Anziani e pensionati** contro la messa in vendita degli appartamenti

→ **La clava-cartolarizzazione** «Disattesi gli accordi con il gruppo Giacomazzi»

La rabbia di via Pincherle: auto-occupiamo le nostre case

La protesta è scoppiata dopo la decisione di vendere da parte della Area Mestre Srl, 98 dei 116 appartamenti rimasti senza acquirente. Circa 30 gli inquilini, tra cui molte donne anziane, protagonisti dell'occupazione.

MICHELA BEVERE

ROMA
roma@unita.it

È cominciata una nuova fase della mobilitazione degli inquilini di via Pincherle 153 e 169, contro la decisione della Area Mestre Srl di mettere in vendita 98 dei 116 appartamenti rimasti invenduti, disattendendo così agli accordi presi lo scorso dicembre, presso il tavolo convocato dalla Regione.

Gli immobili

Sono due palazzine in zona Marconi in bilico da più di un anno

Una trentina di inquilini, tra cui molte donne anziane, delle due palazzine in zona Marconi, oggetto di cartolarizzazione da parte della Fata Assicurazioni Danni, hanno occupato uno degli undici appartamenti vuoti. «Dallo sciopero della fame - spiega Angelo Fascetti del sindacato Asia Rdb - agli inquilini resistenti con lo sciopero

dell'affitto a partire dal primo aprile e l'occupazione simbolica dei propri appartamenti». «E per venerdì 13 marzo - prosegue Fascetti - abbiamo organizzato una grande manifestazione, alla quale hanno aderito tutti i movimenti di lotta per la casa». «Ora ci tocca anche occupare le case - afferma la signora Lina, una pensionata di 75 anni - abbiamo affisso sulla porta delle nostre abitazioni l'adesivo con la scritta 'Alloggio occupato'».

GLI INQUILINI

C'è molta preoccupazione tra gli inquilini, soprattutto, anziani, famiglie monoreddito e invalidi civili. E c'è anche chi il reddito non ce l'ha proprio, come la signora Roberta, una casalinga di 60 anni: «Vivo sulle spalle di mio figlio, che tra l'altro è stato appena licenziato. Se mi tolgono questa casa, dove vado?». Il tutto comincia a giugno del 2008 quando la Fata Assicurazioni Danni, gruppo legato alle Generali, decide di procedere alla dismissione dell'immobile di via Pincherle 153 e 169, per un totale di 292 appartamenti. I 116 immobili (compresi 14 negozi e 2 magazzini) rimasti invenduti vengono acquistati per 19 milioni a dicembre del 2008 dalla società Area Mestre Srl del Gruppo Giacomazzi, che stipula un accordo presso la Regione Lazio di vendere all'Ater le abitazioni, a garanzia della permanenza nelle case dei vecchi

locatari. L'Ater, a quel punto, fa un'offerta di 21 milioni, che però non viene accettata perché ritenuta troppa bassa, a fronte di una richiesta di 28 milioni di euro. «La situazione è precipitata martedì - spiega Andrea Catarci, presidente del Municipio XI - perché la Area Mestre ha comunicato, durante

REGIONE-ARSIAL

La Regione ha approvato il regolamento di dismissione degli immobili dell'Arsial. «Si chiude un percorso di oltre trenta anni», dichiara il commissario straordinario, Pallottini.

l'incontro con il prefetto Pecoraro, che sono già in fase avanzata di vendita 98 appartamenti sui 116 totali. Il prefetto ha chiesto un atto di responsabilità. Ma, nel frattempo, sono stati fatti due rogiti». E allora? «Bisogna procedere all'immediato blocco delle vendite - sottolinea Maria Gemma Azuni, di Sd - ma, occorre anche una verifica sulla situazione finanziaria dell'Area Mestre Srl». ♦

IL LINK

SINDACATI DI BASE
<http://asia.rdbclub.it>

Tor Tre Teste, parte alle 10 lo sgombero per la bomba

■ Inizierà questa mattina alle dieci la bonifica dell'area del Casilino, all'altezza di via di Tor Tre teste, dove due settimane fa è stato rinvenuto un ordigno bellico.

Le persone evacuate saranno circa 6.000, tra le quali i pazienti del vicino policlinico Casilino (il cui sgombero è partito due giorni fa). Il

Campidoglio ha attivato un Numero Verde (800854854) cui si aggiunge lo 06/67109200 dell'Ufficio Extradipartimentale di Protezione Civile: è a disposizione dei cittadini e per richieste di assistenza di persone non autosufficienti. Per il trasporto pubblico la Sala Operativa Atac è allo 06/57003. Saranno chiuse ov-

vamente al traffico le strade interessate. Trenta squadre comunali e di volontari agiranno nell'area. Ci saranno servizi-navetta (con 25 mezzi tra pullman da 50 posti, pullmini e automobili civili) presso i punti di Raccolta di Via dell'Usignolo e di Largo Condor.

Il centro di accoglienza sarà allestito all'interno della Caserma XI Battaglione Trasporti Flaminia di via Casilina 1014. Ci saranno sale ristoro per la prima colazione all'arrivo e il pranzo alle 12.00. Saranno inoltre allestite 2 sale Cinema e 2 sale Televisione. ♦



I BURINI DI PIAZZA MONTANARA

**L'ARCHIVIO
SEGRETO**

Annarosa Mattei

SCRITTRICE
WWW.ANNAROSAMATTEI.IT



Piazza Montanara - dal nome della famiglia dei Montanari che nel Medioevo avevano molte case nella zona - si apriva sotto il Campidoglio e si estendeva dal Teatro di Marcello fino a piazza Bocca della Verità, nell'area dell'antico Foro Olitorio, il grande mercato romano di frutta e verdura.

La ornava una bella fontana di Giacomo Della Porta (1589) che è finita, dopo vari traslochi, nella piazzetta di San Simeone ai Coronari. Per la sua collocazione a ridosso delle rovine del teatro, sotto i cui portici si svolgevano minute attività di commercio dell'usato, era la piazza più pittoresca e animata della città - assai amata da artisti come Giuseppe Vasi o Ettore Roesler Franz - almeno fino all'inizio del Novecento, quando, tra il '26 e il '36, venne demolita per aprire un collegamento tra le vie del mare e piazza Venezia. Vi affluivano i contadini della campagna romana per acquistare attrezzi agricoli e soprattutto i cosiddetti «burini» per essere ingaggiati come braccianti stagionali. La folla variopinta trovava ricovero tra i ruderi antichi e aveva a disposizione banchetti di vario genere, dai barbieri agli scrivani, pronti a offrire i loro servizi a buon mercato, come scrivere lettere d'amore o pratiche burocratiche per i numerosi analfabeti. Per ospitare e divertire la gran quantità di popolani che la affollavano ogni giorno non mancavano gli spettacoli di strada, le osterie e le locande economiche, né le prostitute di basso costo, come la celebre Santaccia di piazza Montanara immortalata da Gioacchino Belli: «Santaccia era una dama de Corneto/da toccà ppe rrispetto co li guanti;/ e ppiù cche ffussi de castagno o abeto,/ lei sapeva dà rresto a ttutti cuanti./ Pijjava li bburrini ppiù screpanti/ a quattr'a cquattro cor un zu' segreto:/ lei stava in piede; e cquelli, uno davanti/ fasceva er fatto suo, uno dereto. 12 dicembre 1832. ♦